

nazionali. Vi si rileva la molta conoscenza nell'autore della materia trattata; dalla lettura di tale monografia si acquista la piena convinzione della sua somma competenza non solo nella parte tecnica, ma anche della larga conoscenza dei codici penali e di procedura dei vari stati di Europa. In quanto a ciò che deve intendersi per reato di omicidio questo del Bosco è un vero studio di legislazione comparata.

Il chiaro A. cui mi lega affettuosa amicizia e viva riconoscenza per gli aiuti che mi presta ne i miei studi, mi consentirà poche osservazioni.

Non mi sembra esatto il dire, come egli fa, che l'omicidio è uno di quei reati che maggiormente si avvicina a quella stabilità di proporzioni erroneamente ammessa da Quetelet; poichè stando alle cifre da lui esposte si constata un aumento piuttosto sensibile in Francia e nel Belgio; mentre è sensibilissima la diminuzione nell'Inghilterra. In quanto allo studio delle cause dell'omicidio dal nostro A. iniziato con grande cautela, se devo lodare la sua riserva sul fattore geografico, non posso del pari accordarmi con lui nello ammettere più esplicitamente l'influenza della razza.

En passant noto questa particolarità. Gli avversarii del *Giury* in Italia accampano contro di esso il grande numero di assoluzioni; ma nella Spagna, come rilevasi dai dati del nostro A., queste sono in numero maggiore quantunq e il *Giury* non vi esista. Nè si dica al solito che il grave inconveniente va addebitato a questa *decaduta* razza latina; poichè il massimo assoluto delle assoluzioni, almeno per gli omicidi, si riscontra, in ordine decrescente, in Inghilterra, in Iscozia e in Irlanda.

Ed ora prendo la parola, come suol dirsi in gergo parlamentare, per un fatto personale. L'A. egregio in una nota mi prende a parte e con squisita cortesia mi faccia di pessimismo per avere io affermato in uno scritto che l'Italia ha il triste primato della delinquenza. Egli obietta: « sindove e come la delinquenza sia maggiore presso di noi che negli altri Stati di Europa, « nessuno può negare o affermare sul fondamento di « un'indagine scientifica. L'omicidio per quanto reato « gravissimo, non è tutta la delinquenza. Parrebbe, stando « alle ricerche più recenti, che alcune forme di essa « prevalgono in modo notevole rispetto che altre... Non « sarebbe una giusta illazione se, per ciascuno di questi « paesi, si volesse trarre dalla frequenza di quel parti- « colare reato la conseguenza ch'esso è, rispetto alla « somma totale della delinquenza, in condizioni peggiori « degli altri ».

Tutto ciò è vero e venne anche da me lumeggiato nel 2° vol. di *Sociologia Criminale*. Però rimane altrettanto vera una dolorosa circostanza che assicura sempre il triste primato della delinquenza all'Italia. Infatti mentre gli altri paesi, come osserva il Bosco, presentano il *maximum* solo in un particolare reato, in altri invece si trovano in eccellenti condizioni; ciò che disgraziatamente non si avvera nel nostro. Poichè accanto al *maximum* assolut degli omicidi, cui si accosta la Spagna (omicidio che rappresenta il reato più grave) in Italia sono puranco altissime le cifre dei ferimenti, dei furti, dei reati di libidine; e per questi ultimi in ispecie nelle provincie meridionali, circostanze legislative ben note per lo passato vi resero ben distante la delinquenza *legale* dalla *reale*. In Spagna al contrario le cifre di questa 2° categoria di reati sono minime, mentre inversamente sono elevate quelle relative ai reati contro la proprietà e minime quelle contro le persone nella Grande Bretagna. Osservazioni analoghe si possono fare relati-

vamente alla Francia, alla Germania ecc. ecc. Volere, adunque, negare quali siano nello insieme le vere condizioni morali dell'Italia equivale a lasciarsi guidare dallo spenceriano *pregiudizio* del patriottismo, cui lo stesso nostro A. indarno si vuole sottrarre.

Dopo di che non mi resta che a presentare le più sincere congratulazioni al chiarissimo Dott. Bosco.

Gastrogiovanni, giugno 1890.

Dott. N. COLAJANNI.

TRADIZIONI E COSTUMI LOMBARDI

LE NOZZE

Generalmente fra i popoli nello stadio patriarcale, il padre di famiglia è padrone assoluto della moglie, dei figli, dei servi, è loro sacerdote e difensore. Però, tranne casi eccezionali, come quello di Agamennone che per gratificarsi Achille gli dà sua figlia con dote, le spose, o si rapivano, o si comperavano dai padri, onde ai latini rimase il costume delle *coemptio*. I Finni tuttavia serbano quel costume, e lo sposo, a misura del suo avere, dona al padre della sposa, e finge di rapirla di notte, come praticano anche Dalmati e Circassi. La sposa dopo la compera, far auspici, il sacrificio del porco, ed il pasto del farro (*confarreatio*) presso i Latini, si strappava dalla madre e si conduceva a casa dello sposo fra spargimento di noci⁽¹⁾ e canti *fescennini*, nei quali invocansi Imene e Talasso, numi agresti generatori. L'accompagnavano un garzone o paggio (*Camillus*) portante vaso tessuto di vimini o di palma (*cummerum* forse derivato da Cuma) contenente utensili muliebri. I Greci chiamavano quel garzone *κωνοφορος*; *porta canestro*, da *κων*-giunco, onde il lat. canistra-canestro. Venivano insieme anche donzelle velate, portanti la conocchia carica, ed il fuso col filo (*nubentes virgines comitaretur, colus compta et fusus cum stamine* - Plinio, 8, 48) come ancora nel principio di questo secolo si praticava nel piano bergamasco. Alla soglia della casa dello sposo, questo le chiedeva cosa volesse, ed ella rispondeva: *ubi tu Gajus, ibi ego Gaja*, che Plutarco traduce: ove tu sei padrone, io sarò padrona. Ed i linguisti notano che Gajus sta per l'antico *Gavius* dal sanscrito *gav*-vacca, onde il monte Gavio in Valcamonica era monte vaccino, e così s'interpretano le famiglie *Gavie* nelle lapidi di Valcamonica e di Verona. Siccome poi prima ricchezza e proprietà era il bestiame *pecus* donde la *pecunia* ed il *peculio*, vaccino potè valere padrone. A difendere poi i greggi dello sposo, la sposa ungeva le soglie di grasso di lupo.⁽¹⁾

I Romani facevano fischiare alle vedove che si rimaritavano, onde protestare contro la fede rotta al marito defunto, e fra noi si fa lo stesso, specialmente se tra vedovi poveri.

La prima notte della celebrazione del matrimonio si mettono segni derisori alla abitazione di quegli amanti abbandonati da alcuno dei coniugi. Segni detti *Frisci*, consistenti specialmente in gabbie vuote, in corna di becco, ed in edere. I Latini chiamarono *fiscelle* le musoliere de' buoi, le ceste e le gabbie. *Gracili fiscellam textit hi-*

(1) *Sparge nucis marite, tibi jam ducitur uxor* - VIRGILIO.

(1) ROSBACH - *Untersuchungen über die römische Ehe* - Stuttgart 1853.